



PEDAGOGIA DELLA RELAZIONE D'AIUTO

UNICAMILLUS TFA SOSTEGNO 2023/2024
Prof.ssa Alessia Lo Bosco – PhD
Dirigente Scolastica



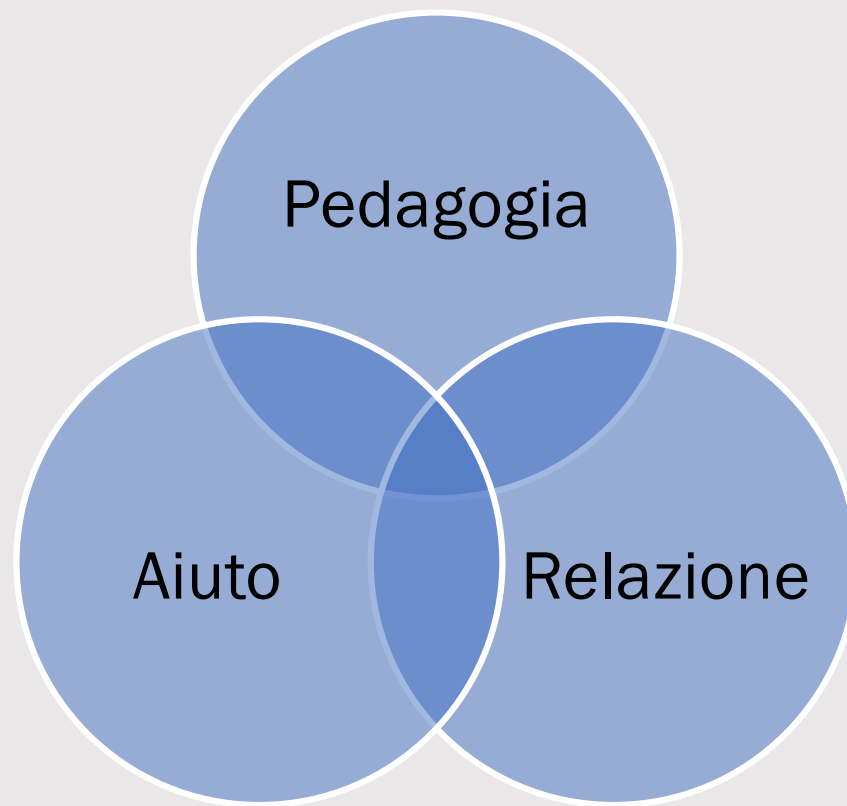
Lezioni ed informazioni

- Al termine della lezione svolgeremo l'esame (quiz) sul vostro dispositivo
- Valutazione al termine del quiz (in tempo reale)
- Account gmail per effettuare l'esame
- Scaricare il materiale della lezione dal QRcode

Testi consigliati e riferimenti bibliografici:

- Cambi F. (a cura di), *Nel conflitto delle emozioni: prospettive pedagogiche*, Roma, Armando, 1998
- Carl Rogers (2007), *Terapia centrata sul cliente*, edizioni la meridiana
- Contini M., *Per una pedagogia delle emozioni*, Firenze, la Nuova Italia, 1992.
- Dewey J., (1916) *Democrazia e Educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.
- Fiorentino S., *Integrazione e inclusione sociale: modelli a confronto*, in M. Striano, *Pratiche educative per l'inclusione sociale*, Milano, Franco Angeli, 2010
- Lazzari C., M. A. Masino, *L'amore che cura. Guida alla relazione d'aiuto*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Lo Bosco Alessia (2021), *La valorizzazione della scuola come realtà multietnica e multiculturale*, ISBN 979-8848342383
- Roger Mucchielli (1996), *Apprendere il Counseling*, Erickson
- Robert Carkhuff (1987), *L'arte di aiutare. Manuale*, Erickson

Di cosa parleremo?



Obiettivi didattico - formativi

- **1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione**
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

Che cosa è la pedagogia generale

La pedagogia è il sapere dell'educazione.



La pedagogia è la teorizzazione dei **processi** sociali, culturali, individuali che producono «cultura», apprendimento, formazione personale, presenti in tutte le culture e le società.



Questi **processi** si articolano, si specializzano nelle loro pratiche, passando da un piano di riflessione esperienziale a un piano di riflessione teorica.

APPROCCIO DISCIPLINARE

- M-PED/01: Pedagogia generale
- Il settore include due ambiti di ricerca differenziabili per l'immediatezza delle implicazioni applicative.

1) Il primo comprende l'area delle ricerche pedagogiche di carattere teoretico-fondativo ed epistemologico-metodologico; in particolare raccoglie le competenze che pongono le basi teoriche e procedurali per le competenze pedagogiche.

2) Il secondo ambito di ricerca è caratterizzato dall'attenzione per i bisogni educativi e formativi nella società e nelle organizzazioni e dalle ricerche sulle attività educative connesse ai cambiamenti culturali e degli stili di vita e sulle implicazioni educative dei nuovi fenomeni sociali e interculturali.

Comprende inoltre l'educazione permanente e degli adulti.

PEDAGOGIA

- La socialità è intrinseca alla persona



- ne discende che la relazione educativa non è una sovrastruttura estranea e strumentale



- l'essere umano deve **entrare in relazione** se vuole vivere all'altezza di quello che è;
- deve entrare in una **relazione educativa** se vuole esprimere le sue virtualità. In particolare la libertà.

Pedagogia come disciplina

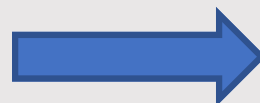
- Studia i problemi dell'educazione
- Approfondisce gli aspetti teoretici, psicologici e didattici
- Specialista dei processi educativi e formativi
- Autonomia scientifica e deontologica
- Funzioni di progettazione, coordinamento, intervento e valutazione pedagogica in vari contesti educativi e formativi
- Scienza pratica
- Scambio continuo tra ricerca scientifica, sapere diffuso ed esperienza comune

La pedagogia e l'educazione

Rapporto educazione-pedagogia



l'educazione è il fatto (esperienza diffusa e generalizzata della quale si può avere consapevolezza a vari livelli)



la pedagogia è il ragionare sul fatto in termini scientificamente adeguati (la **scienza** dei processi educativi)

Educazione e Formazione

Educazione

L'atto o gli atti direttivi che permettono di trarre fuori e di nutrire il soggetto attraverso una conformazione sociale e una guida individuale.

L'educazione permette la costituzione e la trasmissione di modelli sociali.

L'educazione **mette in relazione** sempre due soggetti che si trovano in un rapporto di complementarietà.

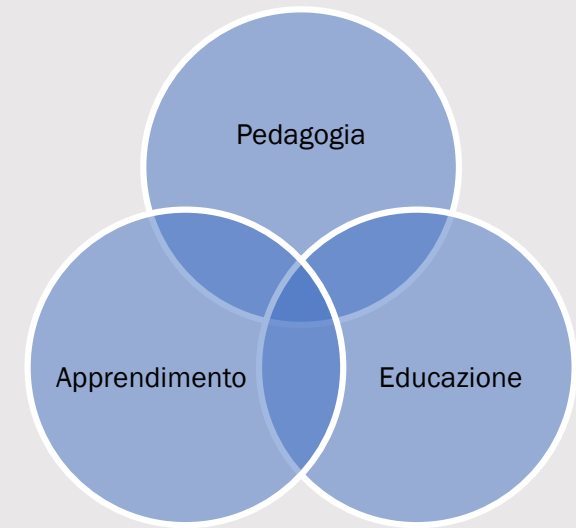
Formazione

Il soggetto è interprete del proprio processo formativo.

La formazione dell'uomo implica l'acquisizione del soggetto, nella propria dimensione più personale.

Significa prendere forma, scegliere o integrare o mutare una forma, il **trasformare** e il trasformarsi.

Il Processo Formativo e il Processo Educativo



I due processi sono **connessi** a quelli di «creare cultura», istruzione e apprendimento.

L'educazione è crescita biologica, «creare cultura», istruzione/apprendimento e formazione.

La **pedagogia** è la scienza dell'educazione che ha come proprio oggetto di riflessione il **processo formativo**.

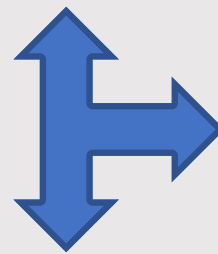
Che tipo di sapere è la pedagogia?



Scambio continuo tra
ricerca scientifica, sapere
diffuso ed esperienza
comune

Un trionomio fondamentale

Istruzione



Formazione

Educazione

Il know **that**
il know **how**
il know **why**

Definizione dell'educazione

- **Processo** che favorisce la complessiva **crescita personale**, introducendo alla scoperta della realtà, di sé, degli altri, tramite la comunicazione di ipotesi culturali operata dalla generazione adulta.
- Trinomio educativo, che garantisce conservazione e mutamento a livello individuale e sociale:
 - *patrimonio culturale*
 - *proposta educativa*
 - *autonomia (crescita affettiva e intellettuale, originalità personale, liberazione etico-sociale)*

I contesti dell'Educazione

Formale: i contesti formali sono quelli che attengono alla dimensione delle istituzioni pubbliche o private (la scuola). Si rilascia certificazione.

Informale: i contesti informali attengono alle dimensioni educative non strutturate (la famiglia). Non c'è certificazione.

Non Formale: i contesti non formali attengono alle dimensioni educative dell'extra-scuola (le attività extra-curricolari). Non c'è certificazione.

Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- **2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità**
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

La scuola deve eliminare il «soggettivo»?

- Generale tendenza a rendere «oggettivo» il processo di insegnamento-apprendimento, a sfumare la sua natura educativa, a ridurre la centralità della relazione interpersonale
- **Non vi è crescita e apprendimento senza relazione educativa, senza un incontro ed un legame interpersonale nel quale si è accolti, stimolati a crescere, invitati a scoprire la realtà a partire da una testimonianza**
- **La specificità della scuola è l'educare istruendo attraverso una comunicazione viva del patrimonio culturale**

Il bambino/ragazzo è un insieme di bisogni

■ I **bisogni** di chi **cresce**:

- salute
- relazioni familiari e sociali
- conoscenza
- competenza
- sviluppo affettivo e comportamentale
- identità
- rappresentazione sociale

■ I **compiti** di chi **educa**:

- dare cure primarie
- assicurare sicurezza e accoglienza
- stimolare
- guidare e porre limiti
- correggere e promuovere la stabilità

Una scuola inclusiva di qualità

- Abbiamo bisogno di costruire una scuola **inclusiva** di **qualità**
- fondata su **relazioni significative e autorevoli**
- **centrata** *sull'accoglienza*, la ragione e l'esperienza
- che generi *conoscenza competente*
- contribuendo a introdurre alla scoperta di sé, degli altri e della realtà e a superare la distanza tra saperi e mondo della vita
- che sa **orientare, valutare** e **farsi valutare**

Qualità dell'insegnamento e qualità dell'istruzione

- **L'insegnante** di qualità in tutto l'Occidente è sempre più considerato il **fattore strategico ai fini del miglioramento** dei sistemi d'istruzione
- Sviluppo di una identità professionale multiforme e socialmente decisiva:
 - competenze culturali e disciplinari
 - competenze educative e socio-relazionali
 - competenze psico-pedagogiche, metodologiche e didattiche
 - competenze pratico-riflessive, organizzative, motivazionali ed esistenziali
- Il nostro paese ha conosciuto solo nell'ultimo decennio forme istituzionalizzate di preparazione degli insegnanti a livello primario e secondario, con conseguente impulso alla ricerca in materia

Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- **3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa**
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

La relazione educativa

- Una relazione asimmetrica
- Identità, dignità e asimmetria di ruolo
- L'empatia
- Amicizia? Piuttosto solidarietà e differenziazione
- Un relazione integrativa e integrante

Educazione nell'età evolutiva

- La responsabilità verso colui che sta crescendo
- Tenere conto della non piena maturità
- Il richiamo dell'adulto
- Fare attenzione all'«identificazione»
- Il controllo di sé

Ambiguità della cura

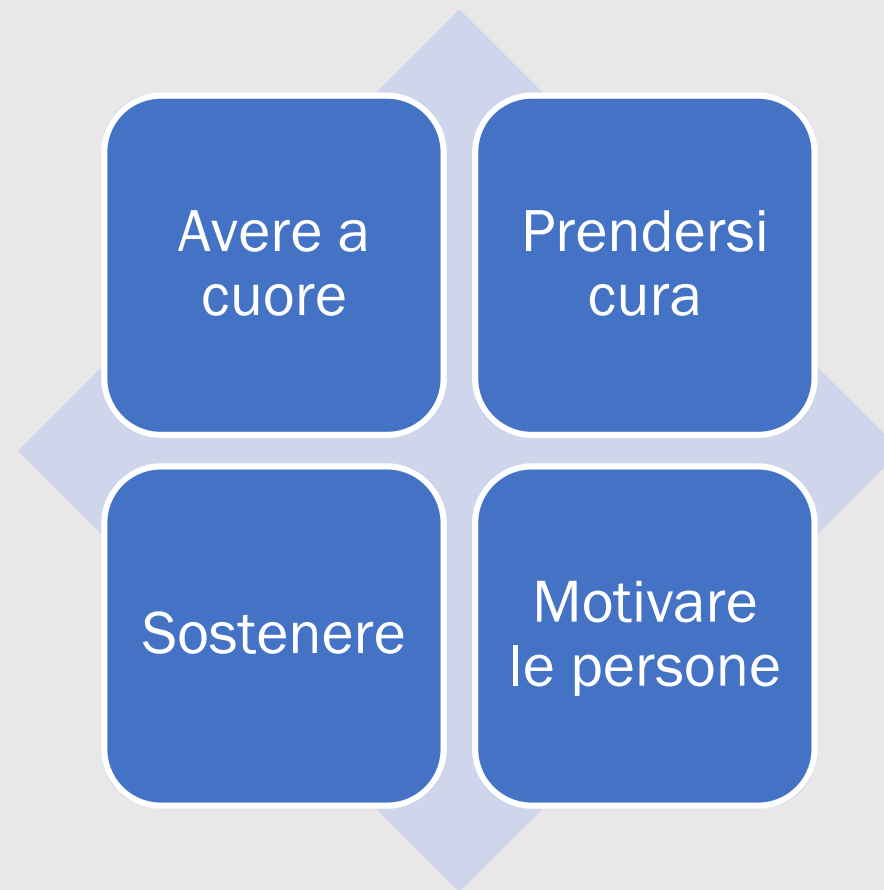
- L'ambiguità tra "prendersi cura" e "curare"
- L'educazione come "cura"
- Perché l'educazione non è terapia



La relazione d'aiuto

- Un'antropologia (scienza che studia i tipi e gli aspetti umani dal punto di vista morfologico, fisiologico, psicologico)
- La coscienza della responsabilità personale
- Il riconoscimento della crisi come opportunità
- L'avvaloramento della comunicazione
- Una sfida etica più che tecnica

Relazione d'aiuto



Fasi della relazione d'aiuto

■ Fase iniziale

Di fronte all'incertezza e alla confusione del richiedente, l'educatore assume un atteggiamento empatico e caloroso, ma vigile sia rispetto al suo eccessivo coinvolgimento sia alla passività del destinatario che va incoraggiato a diventare protagonista

■ Fase intermedia

Il destinatario, che ha avviato il processo di ricomposizione del proprio vissuto, va affiancato con attenzione e competenza, favorendo un confronto che alimenti l'autostima del richiedente aiuto

■ Fase avanzata

L'educatore stimola il destinatario ad entrare in "dialettica" con se stesso secondo un modello comunicativo volto a rendere consapevole e attivo il richiedente aiuto



L'ascolto

■ I livello

È il livello dei fatti, nel quale si stimola il destinatario a tornare su avvenimenti e circostanze attinenti al problema; lo scopo è rendere consapevoli di ciò che è accaduto/sta accadendo con una "distanza" che il richiedente aiuto non è capace di tenere da solo

■ II livello

È il livello del "provato" e del "vissuto": ora è possibile ritornare su emozioni e sentimenti che hanno accompagnato l'esperienza per esplorarne il significato autentico

■ III livello

È il livello della "risonanza": a partire dal richiamo della sensazione vissuta, si risale al significato anche attraverso la comparazione con analoghe percezioni/esperienze

Il richiedente aiuto

- Fase 1: non affronta contenuti personali
- Fase 2: affronta temi personali solo su sollecitazione
- Fase 3: introduce volontariamente contenuti personali ma senza partecipazione emotiva
- Fase 4: introduce volontariamente contenuti personali con partecipazione emotiva, ma senza continuità
- Fase 5: s'impegna volontariamente nella ricerca interiore



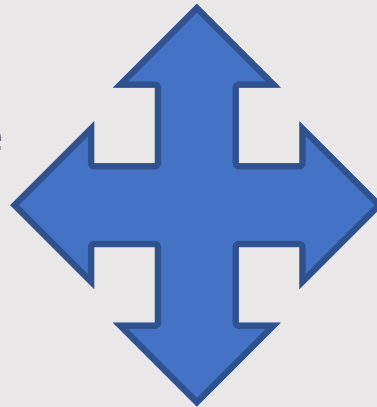
Come rapportarsi all'interlocutore

- Evitare inizialmente di dare ordini alimentando la disistima dell'altro
- Giudizi positivi e negativi vanno riferiti all'azione, non alla persona del richiedente aiuto
- Prudenza nelle domande, favorire la comunicazione spontanea
- Evitare di cambiare argomenti, favorire l'approfondimento di un tema alla volta
- Non interrompere l'altro, ma ascoltarlo con attenzione

Il rapporto fra Educazione, Formazione e Relazione

Ogni forma di Educazione e di Formazione ha un carattere Relazionale-Comunicativo

Ogni Relazione-Comunicazione **trattiene e cede** Educazione e Formazione



Apprendere la **modalità del colloquio d'aiuto** può essere utile nelle diverse situazioni problematiche che si incontrano nell'ambito lavorativo

Utilizzare una modalità di comunicazione ispirata al colloquio d'aiuto può rivelarsi utile anche in molteplici relazioni personali e lavorative, quando tra due o più persone si crea una situazione conflittuale.

EDUCAZIONE $\neq$ INSEGNAMENTO

Educazione

- Tirar fuori
- Nutrire
- Allevare
- È una relazione tra le persone mediante un rapporto di comunicazione
- È istruzione e socializzazione
- È un processo complesso in cui si trasmettono dei valori da un educatore ad un «educando»

Insegnamento

- Trasmissione di contenuti

La formazione

Quando un allievo è formato nel contempo si dà una forma: ciò significa che il nostro studente è sempre un soggetto attivo all'interno della relazione educativa.

Questo è un elemento potenzialmente arricchente ma nello stesso tempo destabilizzante quando l'allievo non condivide quello che io dico, ciò che propongo.

Bisogna capire i bisogni del bambino.

L'educatore deve decentrarsi all'interno della relazione.

NON SI DEVE OFFRIRE ALLO STUDENTE UN BLOCCO ORGANICO DI VERITÀ, MA PIUTTOSTO LO SI GUIDA A PROCEDERE NEL MODO INDICATO DA **EINSTEIN**:

SIAMO NOI STESSI PARTE DEL PROBLEMA CHE STIAMO AFFRONTANDO.

E NEL TRATTARLO, NE USCIAMO MODIFICATI.

GRAZIE ANCHE ALLE RISPOSTE DELLO STUDENTE A CUI CI RIVOLGIAMO.

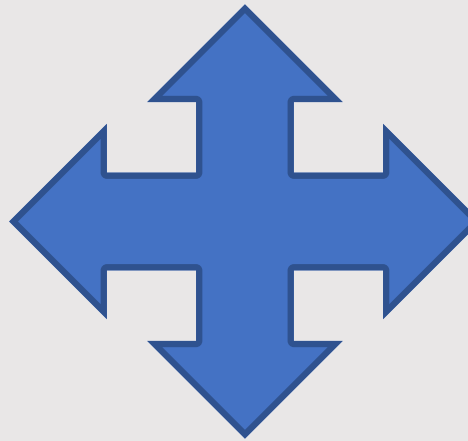
Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- **4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto**
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

La relazione interpersonale

E' alla base dei ***processi di apprendimento***

E' alla base di ogni
***relazione educativa e
formativa***



E' il mezzo per la
***formazione della persona
umana***

E' il ***mezzo*** per la ***formazione***:

- del genitore
- del bambino
- dell'insegnante
- dell'allievo

CHE COSA E' UNA RELAZIONE ?

■ Due campi semantici di riferimento

1) RE-LIGO: legarsi, assicurare, circondare,
cingere come ricerca della qualità di senso della relazione



2) RE-FERO: ricondurre a sé, portarsi insieme,
comportarsi insieme come ricerca della qualità del comunicare

QUANDO SI COMINCIA A PARLARE DI RELAZIONE?

- Relazione interpersonale
- Relazione intrapersonale
- Il rapporto fra Educazione, Formazione e Relazione
- Ogni forma di Educazione e di Formazione ha un carattere Relazionale-Comunicativo
- Ogni Relazione-Comunicazione trattiene e cede Educazione e Formazione

La relazione educativa

- L'essere umano nasce libero, ma la sua libertà inizialmente non esprime tutte le virtualità che la connotano.
- Il bambino piccolissimo conduce una vita sottomessa al condizionamento esercitato dai suoi bisogni (da cui dipende l'immaturità sui piani psicologico ed etico).
- Egli, tuttavia, dal momento che appartiene all'umanità, è in grado di liberarsi: a differenza dell'animale, che viene determinato dall'ambiente, **l'essere umano può elevarsi al di sopra del bisogno.**
- Se c'è un motivo (colto per via razionale), l'uomo sa rinviare (al limite, respingere) la soddisfazione del bisogno.
- La maturazione di questa capacità viene acquisita attraverso la **relazione educativa.**

La relazione educativa

- Il primo, essendo adulto, esercita il ruolo della guida perchè si pone a servizio della graduale conquista della maturità da parte di chi gli è affidato.
- Questo comporta che la relazione educativa è **asimmetrica**, perché c'è una disparità non nella dignità, ma nella **responsabilità**.
- L'educatore è più responsabile dell'educando (è "maestro"). Contemporaneamente è "ministro cioè curatore" perchè si pone al livello di chi sta crescendo per accompagnarlo nella crescita.
- La **gradualità** del servizio reso all'educando viene espressa dal termine "pedagogo" che rimanda alla "conduzione" del "fanciullo".

La relazione educativa

- Capacità di sapersi trattenere.
- Non allude, in realtà, alla rinuncia ad agire ma all'aspirazione ad agire, accompagnata dallo studio di come renderla efficace rispetto allo scopo.
- Esercitare l'autorità – per l'educatore – non significa mai assoggettare l'educando in quanto il fine dell'educazione è **rendere capaci di praticare la libertà come maturità**.
- Fatto salvo che qualunque "limite" deve essere posto all'educando in maniera ragionevole e fondata attraverso un educatore autorevole.
- L'educando va introdotto nella pratica della disciplina perché, solo attraverso il tirocinio dei limiti posti dall'autorità dell'educatore, diventa capace di imporsi da sé conquistando la maturità.

(Eredità di John Dewey, specie in Esperienza ed educazione)

Come avviene l'interazione educativa?

- Essenzialmente attraverso la **comunicazione affettiva** la quale però va illustrata con precisione allo scopo di evitare gravi fraintendimenti.
- Il vettore, lungo il quale la relazione educativa acquista la propria fisionomia compiuta è l'**amore** espresso nella **forma della cura dell'altro** che non lo assoggetta, ma lo rende gradualmente indipendente, mentre ne rispetta l'integrità psicofisica.
- L'Educazione si configura tra predisposizione naturale e azione intenzionale avvertita



La relazione educativa



Circolarità

- Relazione genitoriale simbolica: tra esempio, responsabilità, distacco, autonomia
- Legame fra relazioni interpersonali e relazioni intrapersonali
- Relazione interpersonale e conoscenza dell'altro (il bambino, l'allievo)
- Relazione intrapersonale e conoscenza del sé (il genitore, il docente, l'educatore)
- Intrinsecamente dinamica: soggetti (tutti e ciascuno) in cambiamento
- Dall'interno all'esterno (e non solo): unicità del soggetto (non oggetto) educato

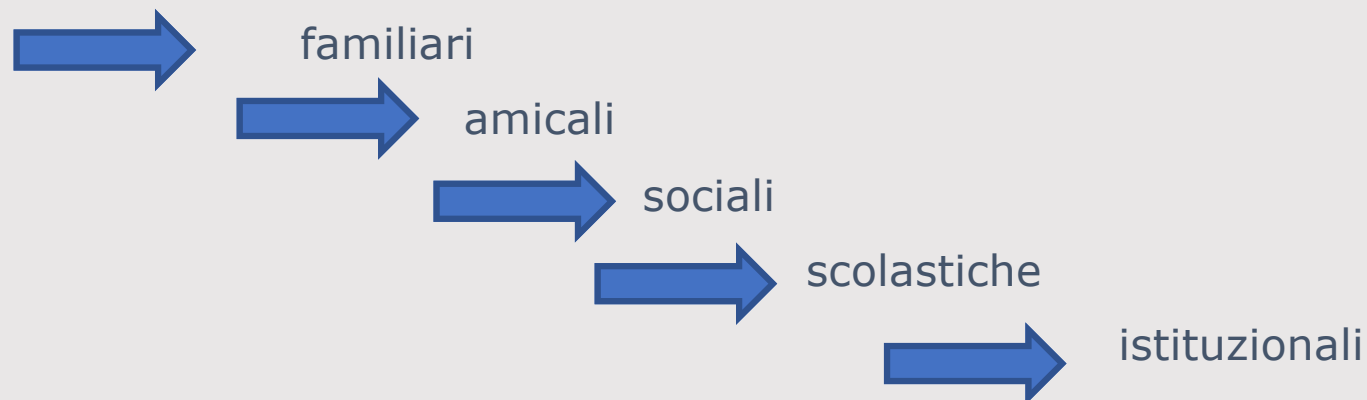


Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- **5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto**
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

Integrazione della persona disabile

- resa possibile dal suo essere parte di un universo di relazioni:



come soggetto attivo, coinvolto, partecipe



Pedagogia della relazione d'aiuto

RELAZIONE

- si ha una relazione di aiuto quando vi è un incontro tra due persone di cui una si trova in condizioni di sofferenza, confusione, conflitto o disabilità, rispetto ad una determinata situazione o a un determinato problema e un'altra è dotata di un grado superiore di integrazione, competenza e abilità rispetto a queste situazioni o tipo di problema



Spesso la relazione d'aiuto (è il **contesto**, la situazione in cui due persone si vengono a trovare) si confonde con il **counseling** (è il «**colloquio di auto**» ed è il **metodo** ovvero la strumento metodologico attraverso cui **compio** la **relazione d'aiuto**)

IL CONCETTO DI AIUTO

- giovare a qualcuno in un determinato momento
- far crescere
- correre in aiuto
- soccorre qualcuno che sta male o grida o piange
- aiutare qualcuno in qualcosa

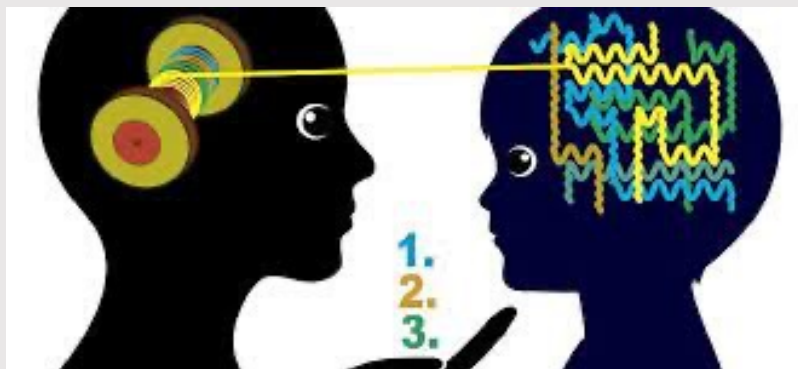


La pedagogia della relazione d'aiuto

- La pedagogia della relazione di aiuto è un contesto di studio particolarmente significativo.
- La pedagogia è Scienza che studia l'educazione e la formazione dell'essere umano nella sua interezza, ovvero lungo il suo intero ciclo di vita (**life-long learning**).
- Qual è l'oggetto di studio della pedagogia?

Pedagogia

- Quando si parla di pedagogia parliamo di qualcosa che attraversa le nostre vite.
- Non è possibile restringere il campo di studio della pedagogia al singolo bambino, ma essa abbraccia diversi soggetti, tempi e contesti dell'educazione che non si limitano al contesto scolastico.



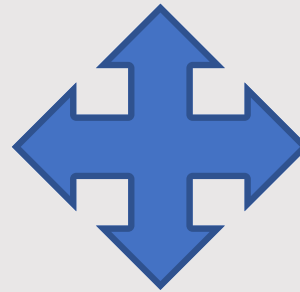
..... Aiuto

- La relazione d'aiuto è quella in cui l'uno promuove la crescita dell'altro, è dunque la relazione che si stabilisce tra terapeuta e cliente, tra insegnante e studente, tra medico e paziente, tra genitore e figlio.
- L'espressione "relazione d'aiuto" è un modo delicato per indicare un intervento di supporto allo sviluppo del sé, alla comprensione delle proprie motivazioni e predilezioni.
- La parola "**aiuto**" inclusa nell'espressione "relazione d'aiuto" assume un **significato pedagogico**, indica l'impegno profuso da colui che reca aiuto per sviluppare nell'altro la consapevolezza di sé ed emanciparlo dai condizionamenti che lo rendevano prigioniero delle aspettative degli altri. **L'aiuto si orienta in direzione della crescita e dell'autonomia dell'altro.**

L'educazione

```
graph TD; Educazione[L'educazione] --> Istruzione[ISTRUZIONE: passaggio, trasmissione o insegnamento di nozioni, info e tecniche]; Educazione --> Formazione[FORMAZIONE: interazione tra educazione ed istruzione]; Istruzione --> Contesto[Si fa riferimento ad ideali e norme condivise in un determinato contesto, in un certo ambito del sapere]; Istruzione --> Scuola[Fa riferimento al contesto scuola - università]; Istruzione <--> Formazione; Istruzione --> DueAzioni[DUE AZIONI]; Istruzione --> Formarsi[FORMARSI]; Formazione --> Formarsi; DueAzioni --> Formarsi; DueAzioni --> Formare[FORMARE];
```

ISTRUZIONE: passaggio, trasmissione o insegnamento di nozioni, info e tecniche



FORMAZIONE: interazione tra educazione ed istruzione

Si fa riferimento ad ideali e norme condivise in un determinato contesto, in un certo ambito del sapere

Fa riferimento al contesto **scuola - università**

DUE AZIONI

FORMARE

FORMARSI

Relazione d'aiuto

- Nel caso della disabilità si parla frequentemente di Relazione d'aiuto. Perché?
- La risposta sembra scontata (il disabile da solo non ce la fa), ma nel suo essere tale, rivela ambiguità e pregiudizi da decostruire senza concessione alcuna a buonismi o assistenzialismi irresponsabili e deresponsabilizzanti.
- Interrogarsi sul potenziale educativo ed evolutivo della relazione d'aiuto
- «Lavorare un terreno incolto», poco apprezzato perché giudicato di minor rilievo
- Restituire dignità e libertà mediante un approfondimento epistemologico e professionale

A che cosa serve la relazione d'aiuto nel caso della disabilità?

- Serve a compensare le abilità mancanti e l'impossibilità di portare a compimento un compito o un'attività con le sole proprie forze?
- È resa necessaria dai deficit e dall'assenza di autonomia?
- Significa fornire ausili e supporti tecnologici per superare limiti fisici e barriere architettoniche?
- Noi pensiamo che tutto ciò sia utile, doveroso, ma non è ancora quell'aiuto **pieno, trasformativo, umanizzante**, di cui andiamo cercando di chiarire la natura.

La crescita reciproca

Con “**relazione di aiuto**” si fa riferimento solitamente a:

- **rapporti** in cui **qualcuno ha bisogno di aiuto e l'altro lo fornisce**, quindi ad un'immagine **asimmetrica**.
- è importante modificare questo stereotipo: se da un lato è vero che l'aiuto può “fluire” maggiormente da una posizione all'altra, l'ottica in cui va letto ed interpretato è quella dell'**apprendimento circolare e vicendevole**.
- **Ciascuno aiuta e collabora** con l'altro in un **processo** che non deve essere unilaterale ma di crescita reciproca

..... Altrimenti si rischia di far sentire la persona che richiede aiuto in difficoltà e incapace di risolvere da solo il problema, obiettivo diametralmente opposto a quello sopra descritto.

LA RELAZIONE D'AIUTO

Caratteristiche

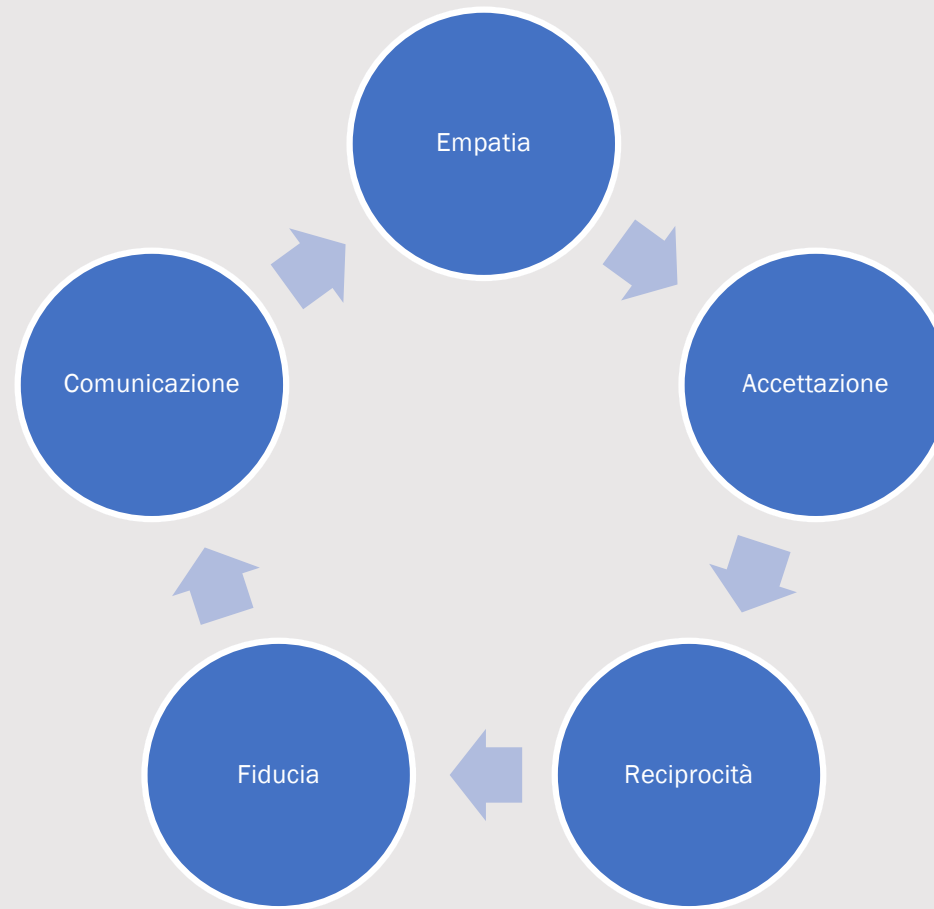
- competenza
- responsabilità



Finalità

- riduzione della dipendenza
- progressivo potenziamento delle autonomie personali e sociali
- soggettività come consapevolezza di sé e come possibilità di scelta
- integrazione in una comunità inclusiva

LE CONDIZIONI NECESSARIE



L'empatia vuol dire ...

... sentire l'emotività racchiusa nell'esperienza altrui e non solo recepirne i contenuti.

....contenere sé e l'altro: è immergersi nella sua soggettività, nel suo modo di vedere il mondo e di sentirlo senza che ci sia identificazione. E' un processo edificato sul «come se», sul «sentire come se io sentissi al posto dell'altro».

.... Empatia: non è sostituirsi ma unirsi senza dimenticarsi di sé

procedere insieme restando due

L'accettazione vuol dire ...

La più alta espressione dell'empatia è nell'accettare e non giudicare.

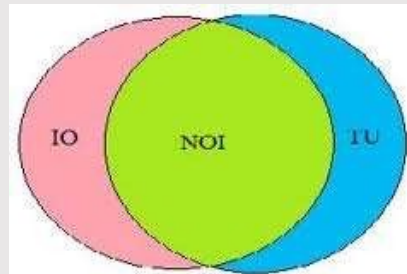
Carl Rogers, Un modo di essere, 1980



La reciprocità ...

Indietro e avanti. "Ciò che torna".

La relazione RECIPROCA d'aiuto è "il luogo in cui la persona, cliente o paziente, può cambiare la propria forma, rimanendo sempre sé stesso, in una logica di scambio e di restituzione con il terapeuta". M. Biavati



La fiducia ...

«Il dubbio o la fiducia che hai nel prossimo sono strettamente connessi con i dubbi e la fiducia che hai in te stesso».

Kahlil Gibran



La comunicazione ...

Ascolto attivo

Assertività

Intenzionalità (comunicazione verbale e non verbale)



Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- **6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto**
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

LA RELAZIONE D'AIUTO

- La relazione d'aiuto è il contesto, la situazione in cui due persone si vengono a trovare.
- La relazione d'aiuto è un tipo particolare di relazione umana
- Così la definì nel 1951 **Carl Rogers**, il fondatore del *counseling*:

«una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell'altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di AGIRE più adeguato e integrato.

Relazione d'aiuto

- Per noi la relazione d'aiuto è innanzi tutto **sostegno alla formazione umana**, è un sostegno all'essere attuale nella direzione del poter-dover essere e, insieme, è anche un aiuto a fare, a **superare quei vincoli che la disabilità trasforma in ostacoli di varia natura e gravità**, non solo quelli riguardanti le strutture e funzioni corporee.
- Anzi, l'aiuto materiale si configura autenticamente come tale, ovvero come **aiuto**, solo se si iscrive nella logica dell'umanizzazione, mentre, al di fuori di quella, si riduce, nella migliore delle ipotesi, ad un **vuoto** e **meccanico assistenzialismo** mentre, nei casi peggiori, si trasforma in atteggiamenti impudenti e **disumanizzanti**.

Scopo della relazione d'aiuto

- Non è quello di sostituirsi, ma di **sostenere**
- Non di prendere il posto dell'altro, bensì di consentirgli di **esercitare la propria soggettività** nella misura più **ampia** possibile.
- Non è "fare al posto di", ma semmai "**fare insieme**" per arrivare a "**fare da sé**" e soprattutto a "**scegliere da sé**", a **scegliersi!**
- Solo così si possono consolidare le radici di un progetto di vita che "significa non lasciarsi vivere, bensì "progettar-si" o "sceglier-si", ossia **decidere**, con **maggiore autonomia** e sulla base di una più sperimentata e verificata conoscenza di sé, la **propria identità**.

La relazione d'aiuto

- In definitiva, la relazione d'aiuto supera l'assistenzialismo e lo integra trasformandolo nel segno del **potenziamento dell'autonomia e della soggettività**
- In modo ancora più netto si può definire «**relazione d'aiuto ogni tipo di rapporto alternativo e antitetico al modello relazionale che ha determinato e/o mantenuto la condizione di crisi della persona assistita**».

C. Lazzari, M. A. Masino, ***L'amore che cura. Guida alla relazione d'aiuto***, Milano, Franco Angeli, 2007

La relazione d'aiuto

- La logica è quella del soggetto che è principio e fondamento di sé, che è **artefice delle sue scelte** anche quando queste abbiano bisogno del concorso altrui.
- Questo vale anche per i cosiddetti **normodotati** che sanno apprezzare come ogni condizione umana, nessuna esclusa, quindi anche la propria, sia per natura finita e limitata.
- Chi ha esperienza della relazione d'aiuto sa bene quanta **passione** e **calore** umano ci si **scambino attraverso di essa**, quali **emozioni** e quali **sentimenti** si creino **sia in chi riceve l'aiuto sia in chi lo presta**.
- Se l'aiuto non si riduce ad un fare strumentale, ad un mettersi al posto dell'altro facendo in sua vece, se l'aiuto è, innanzitutto, «rendere umanistico» l'uomo, si potrà facilmente comprendere come nella relazione d'aiuto il fine dell'umanizzazione sia contraddistinto dalla reciprocità.

La relazione d'aiuto

- La relazione non è soltanto prendersi cura dell'altro, ma è anche, e contemporaneamente, prendersi cura di sé, pensarsi, progettarsi e scoprirsi diversi, trasformati dalla trama degli eventi e delle loro risonanze, dalle emozioni emergenti e da una continua esplorazione interiore.
- La relazione d'aiuto aiuta anche chi si mette a disposizione dell'altro sia perché in essa si **forma** e si **trasforma**, colma i vuoti dischiudendo all'altro ed a se stesso parti di sé inesplorate e vitali, allenta la durezza delle proprie necessità quotidiane scoprendo la gioia del sapersi donare sia perché, nel suo dispiegarsi, si condividono un luogo comune, un tempo comune, uno stare insieme in cui si respira con animo curioso e mente aperta **la ricchezza straordinaria della pluralità umana.**

La relazione d'aiuto

- La relazione è spesso faticosa, per entrambi gli attori coinvolti, non sembra garantire sempre buoni frutti, tanto che quel ripensarsi, quel prendersi cura di sé, possono apparire a chi presta aiuto un miraggio soffocato dall'urgenza, dalle urgenze, dallo spessore dei bisogni di assistenza.
- C'è una dimensione teleologica nell'agire educativo che rinvia sempre ad un'antropologia pedagogica, ad un'idea di uomo, come prossimo, come compagno dell'avventura esistenziale, come fratello.
- Da questa prospettiva **le differenze non creano barriere** perché vengono ricomprese all'interno della famiglia umana; le differenze, gli scarti, le fragilità possono, invece, condurci all'esperienza della prossimità.

Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- **7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto**
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

Stili di aiuto

- stile **prescrittivo** (tendenzialmente più direttivo verso l'azione specifica)
- stile **facilitativo** o sviluppatore (tendente all'incoraggiamento, all'espressione delle emozioni e all'autorealizzazione)

**Aver a cuore ... non basta ... occorre
avere la chiave del cuore ...**



Costruire la competenza di cura

- Con esercizi e laboratori per far sì che la relazione di aiuto non sia connotata da:
 - estemporaneità
 - superficialità
 - trascuratezza
 - approssimazione
- Occorre essere pronti per aiutare, cioè **preparati a riconoscere i segnali**, ad **interpretare i messaggi**, a scegliere le modalità ed i limiti dell'intervento, a gestire le difficoltà
- Evitare di iniziare una relazione di aiuto tanto per fare qualcosa (improvvisandosi) per aiutare chi, in un istante, per un evento imprevisto, ha perso autonomie, fiducia e certezze.

Aspetti della relazione da tenere sotto controllo

- disponibilità (è essenziale)
-ma non è ancora abbastanza
- è necessario sviluppare la propria **capacità di:**
 - **prestare attenzione e di ascoltare**
 - di afferrare ed accogliere anche i dettagli, le sfumature, i segnali apparentemente insignificanti
 - cogliere anche ciò che non può essere espresso o che intenzionalmente è custodito e nascosto, protetto dagli sguardi.

Caratteristiche dell'educatore coinvolto nella RELAZIONE

- saper ascoltare
- saper domandare
- modulare i toni, i gesti, la bidirezionalità della comunicazione verbale e non verbale
- sperimentare empatia
- dimostrare ed infondere fiducia e speranza
- tener sotto controllo i pregiudizi decostruendoli attraverso la riflessione e la supervisione
- saper contenere le emozioni, gestire il non facile equilibrio tra motivazioni, aspettative ed esiti del proprio impegno
- accettare i fallimenti con la consapevolezza dei rischi che ogni compito di cura comporta.

Caratteristiche dell'educatore coinvolto nella RELAZIONE

- L'operatore deve imparare a saper porre dei limiti sia a sé, al suo desiderio di aiutare, compensare, sostituire, risolvere i problemi sia all'altro in funzione dello sviluppo della soggettività, dell'autonomia, dell'assunzione di responsabilità.
- L'assistenzialismo senza vocazione all'emancipazione comporta il rischio di trasformare l'aiuto «in un rapporto di dominanza permanente ... che mantiene la persona disabile in uno stato di dipendenza, di assoluta passività e di insofferente e generica attesa di aiuto a cui possono corrispondere modalità di risposta standardizzate, generiche e approssimative.

S. Fiorentino, *Integrazione e inclusione sociale: modelli a confronto*, in M. Striano, *Pratiche educative per l'inclusione sociale*, Milano, Franco Angeli, 2010

Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- **8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers**
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

La relazione d'aiuto

Vantaggi nella
prospettiva
dell'approccio
pedagogico



- Mettere in risalto le potenzialità del soggetto

Utilizzazione
nell'ambito socio-
educativo

- La relazione d'aiuto costituisce uno strumento di lavoro fra i più importanti a disposizione degli operatori sociali e professionali.
- La tecnica della relazione d'aiuto è normalmente utilizzata dagli specialisti del settore (psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, educatori, ecc.)
- Può anche essere utilizzata da altre figure professionali che abbiano interesse per l'apprendimento delle dinamiche interpersonali e delle relazioni umane.
- Nell'ambito socio-educativo l'applicazione della relazione d'aiuto può essere attivata nelle situazioni problematiche nelle quali l'insegnante si trova ad operare rispetto alla relazione con gli allievi, con le famiglie, con i colleghi, ecc.

IL COLLOQUIO D'AIUTO

È una tecnica che può rilevarsi utile quando un allievo ha bisogno di aiuto perché:

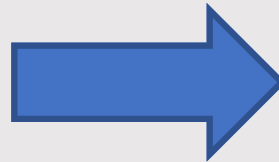
- non mobilita le sue energie
- non risolve problemi pur avendo risorse per risolvere
- assume comportamenti auto-distruttivi
- è insolitamente turbato o teso
- manifesta cambiamenti di comportamento
- sembra non rendersi conto delle conseguenze del suo comportamento
- si rivela **efficace** anche negli incontri periodici tra **insegnanti e genitori**
- **utile** quando si verificano situazioni di difficoltà e l'insegnante desidera responsabilizzare la famiglia e mobilitare le sue **risorse**
- ogni persona è chiamata a relazionarsi quotidianamente con altre persone: è opportuno che i professionisti abbiano la maturità, la disponibilità e la conoscenza delle **abilità pratiche** che permettano loro di essere **catalizzatori di processi di crescita.**

PRINCIPI TEORICI ALLA BASE DELLA RELAZIONE D'AIUTO

- contributi dati da Carl Rogers e da Robert Carkhuff
- modalità pratiche attraverso le quali condurre un colloquio d'aiuto
- far conoscere una modalità di relazione efficace, che possa essere utilizzata anche nell'ambito socio-educativo
- sperimentare concretamente la tecnica del colloquio al fine di consentire a ciascuno di utilizzare nel proprio ambito questo tipo di intervento

DEFINIZIONE DELLA RELAZIONE D'AIUTO

Una relazione d'aiuto è un "incontro" tra due persone di cui **una si trova in condizioni di sofferenza, confusione, conflitto o disabilità, rispetto ad una determinata situazione o a un determinato problema** e *un'altra è dotata di un grado superiore di integrazione, competenza e abilità rispetto a queste situazioni o tipo di problema.*



Se fra queste due persone si riesce a stabilire una relazione che sia effettivamente d'aiuto allora è probabile che la persona in difficoltà inizi qualche movimento di maturazione, chiarificazione e apprendimento che la porti ad avvicinarsi all'altra persona, a rispondere in modo più soddisfacente al proprio ambiente e alle proprie esigenze interne ed esterne.



LA RELAZIONE D'AIUTO

- L'aiuto non consiste tanto nel proporre soluzioni quanto piuttosto nel **togliere ostacoli emozionali, cognitivi**, ecc. rendendo possibile il dispiegarsi delle **potenzialità** che la persona in difficoltà possiede.
- L'attore principale del processo di aiuto è colui che questo aiuto ricerca e richiede (elaborato da **Rogers** con la sua "*Terapia centrata sul cliente*").
- Ha, per la sua principale finalità, quella di restituire **l'autonomia** e un maggiore senso di **dignità** e di **autostima** alla persona. È necessario che la persona venga trattata in modo tale da sperimentare, già nel processo d'aiuto, un adeguato ed autentico clima di **autodeterminazione, responsabilizzazione e valorizzazione**: il processo di aiuto è un **allenamento all'autonomia** che la persona dovrà progressivamente conquistare.



LA RELAZIONE D'AIUTO

- Più che le abilità tecniche contano le qualità dell'operatore, senza per questo escludere il valore della sua competenza tecnica.
- E' una **relazione umana**.
- Quello che la caratterizza è fare in modo consapevole, controllato e intenzionale ciò che una persona fa spontaneamente nella sua vita quotidiana.
- È molto utile sostenere e potenziare le naturali capacità d'aiuto di coloro che nella loro vita o nello svolgimento della loro professione sono a stretto contatto con **situazioni di difficoltà**.
- L'essenza è quella di preparare la persona ad **avviare i cambiamenti** necessari dopo aver messo a fuoco la **realtà esterna** ed esplorato i propri **bisogni e desideri**.



AMBITI NEI QUALI SI ESPLICA LA RELAZIONE D'AIUTO

A seconda dei differenti cambiamenti che una persona si propone di realizzare si possono ipotizzare tre percorsi e cioè:

- Il counseling (o consulenza)
- La psicoterapia
- Il lavoro sociale



IL CONTRIBUTO DI CARL ROGERS

- Elabora la teoria della personalità che Calvin e Gardner sintetizzano in 7 punti.
- 1) Ogni organismo vivente ha dentro di sé una tendenza naturale a svilupparsi, a soddisfare dei bisogni, a realizzarsi e ad esaltare se stesso.
- Questo individuo vive ed è come immerso in un mondo continuamente mutevole di esperienze: solo una parte di queste è percepita coscientemente ma anche quella parte delle esperienze che rimane inconscia può diventare cosciente quando se ne presenti la necessità.
- Quindi solo l'individuo che ha vissuto queste esperienze conosce questo mondo privato in modo completo e genuino.
- **La persona è quindi la migliore fonte di informazione su se stessa.**

IL CONTRIBUTO DI CARL ROGERS

- 2) Ogni organismo reagisce alla REALTA'.
- L'individuo reagisce agli stimoli esterni e alle perturbazioni interne non in quanto tali, ma a seconda di come lui stesso li sperimenta.
- Quindi è questa sua realtà soggettiva che determina il suo comportamento.
- Occorre conoscere come la persona percepisce lo stimolo.
- Questo spiega perché le persone reagiscono in maniera diversa alle stesse situazioni o viceversa.
- Per Rogers, quello che una persona pensa o sperimenta non è per essa la realtà ma un'ipotesi che dovrà essere verificata.
- Perciò **l'individuo controllerà la veridicità dell'informazione ricevuta con altre fonti di informazione.**

Teoria della personalità

3) L'organismo reagisce come un tutto organizzato al suo campo fenomenico.

Pertanto, essendo l'organismo in ogni momento un sistema totale ed organizzato, **le alterazioni subite da una parte possono apportare cambiamenti anche in altre parti.**

4) La tendenza fondamentale dell'organismo è quella di mantenere, attualizzare ed esaltare l'organismo stesso.

Nella vita di ogni persona vi è un movimento in avanti, una tendenza a progredire ed è proprio questa l'unica forza sulla quale il terapeuta può contare se vuole realizzare un miglioramento.

L'individuo deve conoscere prima di scegliere e solo quando conosce è in grado di scegliere il progresso piuttosto che il regresso.

Teoria della personalità

5) Il comportamento è il tentativo che l'organismo compie per soddisfare le sue esigenze.

Le esigenze sono molteplici però ognuna di esse è subordinata alla tendenza base dell'organismo che è quella di mantenere ed esaltare se stesso.

6) L'emozione accompagna e in genere facilita questo comportamento diretto allo scopo.

Le emozioni quindi sono considerate NON nocive ma FAVOREVOLI all'adattamento.

Teoria della personalità

7) Il miglior punto di partenza per la comprensione del comportamento sta nel sistema interno di riferimento dell'individuo stesso.

Cercare di comprendere la persona basandosi su un sistema esterno di riferimento.

Rogers riconosce che le autodescrizioni non danno un quadro completo della personalità, né permettono di individuare tutti i fattori che costituiscono il comportamento.

Tuttavia questi difetti non mettono in discussione la sua affermazione che il sistema interno di riferimento dall'individuo stesso sia il miglior punto di partenza per la comprensione del comportamento.

Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- **9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto**
- 10) conoscere il counseling educativo
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

IL CONCETTO DEL SE'

- **Rogers** afferma che una parte del campo percettivo totale si differenzia gradualmente divenendo il SE'. Queste SE' è la consapevolezza del proprio essere e del proprio operare.
- Il bambino impara presto a distinguere se stesso dall'ambiente che lo circonda.
- Capisce che vi sono cose che gli appartengono e cose che appartengono all'ambiente.
- Inizia quindi a **formarsi una concezione di sé in relazione all'ambiente**.
- Queste esperienze cominciano ad avere un valore che può essere di segno positivo (mi piace) o negativo (non mi piace).
- La struttura del SE' è quindi il quadro organizzato esistente nella consapevolezza, sia come figura sia come sfondo del SE' e del SE' in relazione all'ambiente, insieme con i valori positivi o negativi che sono associati a quelle **qualità e relazioni**.

IL CONCETTO DEL SE'

- **Rogers** quindi sostiene che gli individui mantengono e difendono con tutte le forze l'immagine del SE', anche se completamente diversa dalla realtà.
- Se talvolta le esperienze o le necessità organiche possono indurre l'individuo ad un comportamento che non è coerente con la struttura del SE' egli sarà portato a disconoscere la paternità di quel comportamento e si sforzerà di trovare giustificazioni e scuse per mantenere un'immagine di coerenza con se stesso



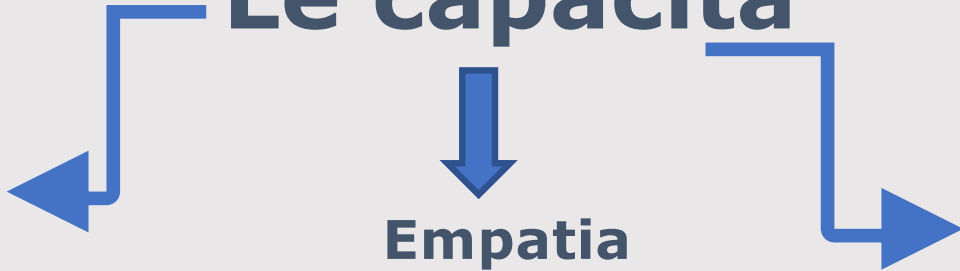
LA TERAPIA CENTRATA SUL CLIENTE

Per Rogers il successo di una terapia o di una consulenza si realizza quando il terapeuta è capace di entrare in un rapporto intensamente personale e soggettivo con il cliente.

Le **capacità** richieste in una Relazione di aiuto sono fondamentalmente tre:

- 1) genuinità o congruenza
- 2) empatia
- 3) accettazione incondizionata

Le capacità



Genuinità o congruenza

E' l'elemento a cui attribuisce il valore maggiore di tutti.

È l'elemento essenziale, la condizione senza la quale ogni tentativo di aiuto fallisce.

E' la capacità della persona di essere se stessa, di sapersi ascoltare, di lasciar fluire dentro di sé i propri sentimenti e di saperli comunicare quando lo ritenga opportuno.

È quell'essere in contatto con l'altro, attraverso la propria umanità, senza maschere o ruoli che fanno essere il rapporto falso e vuoto.

Empatia

E' la capacità di percepire profondamente i valori e i sentimenti dell'altro come se fossero i propri.

Sentire che ci si sta muovendo così liberamente dentro al mondo dell'altro che possiamo comprenderlo dall'interno.

Non si perde la propria identità.

Rapporto di vicinanza ma non di fusione.

Accettazione incondizionata

E' una considerazione positiva della persona nella sua globalità e interezza.

Non si limita ad accettare alcuni aspetti che piacciono ed a rifiutarne di altri.

Possiamo non condividere tutti i valori della persona e possono non piacerci certi suoi comportamenti, ma il nostro rispetto verso di lei è totale ed esente da giudizio.

Le capacità



- Non sono attitudini acquisibili una volta per tutte
- Si possono considerare capacità che la persona impegnata in una relazione di aiuto tende ad **affinare per tutta la vita**.
- In certe circostanze può utilizzarle in maniera SPONTANEA mentre in altre può risultare DIFFICILE.

PRESUPPOSTI PER AVVIARE UN COLLOQUIO D'AIUTO

- Per **Mucchielli** il colloquio d'aiuto è uno strumento da utilizzare in determinate situazioni, mentre in alcuni casi esso è controindicato
- *"...il principio alla base dell'utilizzo del colloquio d'aiuto è il seguente: tutte le volte che il colloquio faccia a faccia avrà per obiettivo esplicito la **comprensione di una persona, di un problema umano, di un comportamento, di una decisione** il colloquio d'aiuto nella precisa definizione già formulata e condotto secondo le tecniche che verranno esposte, **sarà senz'altro indicato, utile ed efficace**".*



CONDIZIONI DI BASE

- Genuinità
- Spontaneità
- Accettazione incondizionata
- Comprensione empatica



ABILITA' DI BASE

- la capacità di ascolto e di osservazione
- le microabilità:

prestare attenzione al «cliente»



espressioni del viso

posizioni e i movimenti del corpo



risposte verbali

uso del silenzio



capacità di rispondere in maniera adeguata

la riformulazione



rispondere al contenuto cognitivo

rispondere al contenuto affettivo

ABILITA' DI BASE

Le microabilità

- prestare attenzione al «cliente»
- espressioni del viso
- posizioni e i movimenti del corpo
- risposte verbali
- uso del silenzio
- capacità di rispondere in maniera adeguata
- la riformulazione
- rispondere al contenuto cognitivo
- rispondere al contenuto affettivo
- indizi verbali e non verbali connessi con le emozioni
- tipi di messaggi emotivi
- risposte verbali a contenuti affettivi
- riflettere i sentimenti
- ricapitolazione dei sentimenti
- creare il contesto in cui il cliente si senta accolto



MODALITA' E STRATEGIE DELLA RELAZIONE DI AUTO

- **Counseling educativo:** un suo particolare ambito applicativo, riguarda una prima riflessione sul ruolo del tutor o dei docenti nella prospettiva della relazione d'aiuto con i genitori.
- Il termine "educativo" è riferibile secondo G. Zanniello, ai servizi (quali la scuola, i centri giovanili, ecc.) rivolti a soggetti in età evolutiva. In questa ottica, il counseling educativo può comprendere varie sotto-aree applicative quali:
 - counseling scolastico
 - counseling professionale
 - counseling personale

Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- **10) conoscere il counseling educativo**
- 11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto

Il counseling educativo

- Interpretazione applicativa presentata da G. Amenta: non lo considera solo come **servizio rivolto a soggetti in età evolutiva** (nelle forme tradizionali dell'orientamento), ma anche agli **educatori** in senso lato (insegnanti, genitori, animatori...), che hanno bisogno di un aiuto o di una guida sia a livello personale sia professionale.
- L'enfasi è quindi portata sulla dimensione propria del counseling, in una prospettiva di sostegno al processo di "learning", orientato a valorizzare le modalità di lettura e di interpretazione (per esempio, da parte dei genitori) della loro realtà ed a orientare una presa di decisione nei riguardi delle loro tipiche funzioni educative spesso caratterizzate da incertezze e disorientamenti.
- Questa seconda estensione del concetto di "counseling educativo" potrebbe quindi configurarsi come vero e proprio counseling formativo degli educatori: si tratta di uno spazio-intervento rivolto alla persona adulta che, **attraverso la relazione di aiuto, si propone di attivare un processo di guida verso una maggior consapevolezza di sé, del contesto problematico e di adeguate strategie di soluzione.**
- Questa più ampia interpretazione del counseling offre spazi applicativi per quelle nuove forme professionali (ancora un po' da esplorare, come quello della figura di docente-tutor) che per loro natura devono affrontare problemi di natura relazionale, che richiedono, cioè, adeguate capacità di ascolto, interpretazione, di orientamento e sostegno alla persona.

L'insegnante e le dinamiche affettive nel gruppo-classe

- L'allievo è un soggetto che interagisce con i suoi simili, per cui la sua comunicazione diventa significativa solo se messa in relazione all'ambiente in cui si verifica e alle persone presenti.
- L'insegnante deve saper decifrare e gestire, non solo le **dinamiche** individuali, ma anche quelle di **gruppo**.
- Per instaurare una relazione affettiva con i propri alunni, il docente non deve mai perdere di vista le caratteristiche del gruppo-classe nel quale lavora e le dinamiche complesse, a volte contraddittorie, che si vengono a determinare, poichè ogni classe si configura come un gruppo di apprendimento strutturato in due livelli: il livello **formale, razionale**, caratterizzato dal raggiungimento di finalità didattiche, ed il livello **informale, emotivo**, con prevalenti finalità relazionali e di socializzazione.
- Non sempre esiste un equilibrio fra queste due configurazioni e allora le due parti che possono entrare in conflitto, costituendo un serio ostacolo per l'apprendimento.



Modalità difensive

- A volte tra alunni ed insegnante si instaurano modalità relazionali inadeguate e strategie difensive che impediscono o rendono difficoltosi il rapporto empatico e il dialogo.
- Gli alunni possono mettere in atto tre tipi di strategie difensive cioè:
 - **l'evasione**: riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva e può provocare nell'insegnante ansia ed imbarazzo
 - la **seduzione**: il seduttore nasconde la propria aggressività e il proprio bisogno di dominare, cercando di conquistare l'insegnante con false promesse;
 - la **ribellione**: è la modalità attuata nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti.

Modalità relazionali del docente

- Alcune volte sono gli insegnanti che tendono ad eludere la relazione con un **atteggiamento troppo tecnico e razionale** oppure cercando di sedurre i propri allievi dimostrando agli occhi di colleghi, genitori, superiori, ecc. che sono bravi (patologia narcisistica).
- Spesso per difendersi dall'ostilità degli allievi, **l'insegnante assume un ruolo punitivo ed autoritario**.
- Infatti secondo recenti ricerche, la risposta più frequente, data dagli studenti alla domanda "Come mi trattano gli insegnanti a scuola?", è che essi hanno la **sensazione di essere considerati con indifferenza dai propri docenti**.
- Una **relazione comunicativa autentica** che tenga conto dei messaggi degli alunni è dunque un momento fondamentale nella vita della classe e non deve mai essere vissuta, dall'insegnante, come una **sottrazione di tempo all'apprendimento della disciplina**. Il momento della ricezione, infatti, deve essere sempre seguito da una fase in cui l'insegnante sostiene e facilita l'intervento dell'allievo, incoraggiando il discente ad aprirsi e stimolandolo nel suo cammino di scoperta e di conoscenza di sé. La semplice parafrasi o ripresa di qualche aspetto del discorso di un alunno (il cosiddetto 'intervento a riflesso') fatta dall'insegnante, dimostra **umana comprensione e affettività**.

Favorire la comunicazione

- Le **difficoltà comunicative** nel gruppo-classe non devono scoraggiare



- Devono motivare maggiormente l'insegnante a mantenere un atteggiamento di **apertura** e ricezione verso i messaggi verbali e non verbali degli allievi.



- L'insegnante deve impostare con lo studente una **relazionalità autentica** e ricca di tensioni affettive: solo la sua umanità (esperta) può determinare nel **cuore** e nella **mente** dell'allievo un'irripetibile creazione di **emozioni** da trasformarsi in **significati**, **nozioni** e **conoscenze**.

Rapporto insegnante-allievo: relazione d'aiuto

- L'allievo deve costruire il proprio sapere e io devo aiutarlo: l'insegnante di sostegno è una **RISORSA PREZIOSA** che può fare la differenza, sa riconoscere la centralità dell'allievo.



- Il rapporto che si instaura tra l'insegnante e l'allievo può essere definita una relazione d'aiuto, in quanto ci troviamo di fronte a uno che offre e ad un altro che accetta.



Insegnante e allievo



- Della propria **esperienza scolastica**, in genere ciascuno ricorda non tanto il **sapere** che gli è stato trasmesso, quanto gli **aspetti legati alla relazione**, aprendo gli orizzonti di un modo nuovo di confrontarsi.
- Attraverso quella relazione, è rimasto anche il sapere che l'insegnante aveva trasmesso.
- **Se non c'è una relazione significativa, è difficile che il sapere trasmesso dell'insegnante rimanga a lungo nell'allievo (suscitare EMOZIONI).**
- L'esperienza educativa didattica è radicata attraverso una relazione, la qualità di quest'ultima condiziona l'esperienza formativa.

Carl Rogers e gli inizi della relazione di aiuto (1951)

- 1951: Carl Rogers fu il primo che parlò di relazione di aiuto.

La relazione d'aiuto mette a fuoco l'intenzionalità di cambiare e far crescere il soggetto in difficoltà.



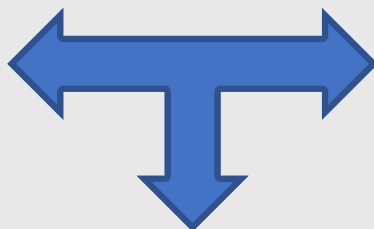
Questo presuppone il carattere transitorio dell'aiuto.

La relazione di aiuto è una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell'altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato.

Caratteristiche della relazione d'aiuto

La relazione d'aiuto ha luogo dall'incontro tra due individui

uno in condizioni di conflitto
sofferenza, disabilità



l'altro in una posizione di
superiore adattamento,
competenza e abilità.

Concetto di **asimmetria** di Rogers

- La **reciprocità** è fondamentale all'interno della relazione d'aiuto.
- L'aiuto è un processo relativamente complesso nel quale non c'è semplicemente chi è in difficoltà e chi può aiutarlo, ma due soggetti profondamente coinvolti in una relazione di scambio, dove entrambi impareranno qualcosa. **Entrambi i soggetti sono attivi all'interno della relazione.**

Caratteristiche della relazione d'aiuto

- La specificità che la distingue dalle altre relazioni umane è l'aspetto cognitivo: per competenza d'aiuto si intende infatti la capacità di dare vita ad una relazione umana in modo consapevole, controllato ed intenzionale, padroneggiando razionalmente abilità che sono un tutt'uno con ciò che si è.
1. **Ci deve essere un'intenzionalità:** io agisco avendo degli obiettivi, questa presuppone la necessaria **asimmetria** tra docente e discente, per cui il bambino può fidarsi della professionalità dell'insegnante perché sa che ha gli strumenti adeguati per aiutarlo.
 2. **Dimensione cognitiva:** dare aiuto, richiede una professionalità e delle competenze specifiche che ci permettono di intervenire in modo opportuno, quindi si presuppone che l'insegnante abbia gli strumenti necessari per costruire la relazione di aiuto.
 3. **Elementi di personalità:** ciò che l'insegnante è con tutte le sue caratteristiche entra all'interno della relazione.

Caratteristiche della relazione d'aiuto

- La reciprocità è la scoperta o la conferma del fatto che ciò che accade ad uno dei protagonisti agirà sull'altro e viceversa.
- I momenti in cui si richiede l'aiuto dell'altro sono svariati nell'esistenza dell'individuo, la scandiscono e la costituiscono.
- Nascono dal desiderio e dalla necessità dell'incontro, in cui sia chi si propone come sostegno, sia chi lo cerca devono dimostrare disponibilità: occorre dunque rispettare la **libera adesione** (avere la consapevolezza che abbiamo bisogno di aiuto da parte dell'altra persona) e la **fiducia a lasciarsi aiutare**.
- Ogni intrusione, ogni protezione, ogni sostituzione di iniziativa significa non dire al bambino *questo lo faccio io perché non lo sai fare, ti scrivo i compiti ecc.*, in tal modo si cerca di proteggere il bambino da eventuali urti e questo non è il lavoro che deve svolgere l'insegnante.
- L'insegnante è invece chiamato a dare aiuto.

Prendersi cura

- Il prendersi cura è poco considerato, questa concezione è radicata nella riflessione pedagogica grazie a Don Milani.
- Il ricevere cura è la condizione necessaria affinché si dischiudano le possibilità dell'essere.
- L'essere umano per poter fiorire necessita di ricevere delle cure.
- Ciascuno di noi ha il proprio potenziale latente che spesso non riconosce, spesso tentiamo ad elogiare i nostri limiti e non le nostre potenzialità. **Aver cura dell'essere significa creare quelle condizioni per far fiorire le nostre potenzialità il nostro poter essere possibile.**



La cura educativa

- La cura educativa non è un intervento limitato nel tempo ma si nutre di processualità cioè **è un processo**.
- Per diventare l'altro a diventare quello che può essere occorre la pratica della cura dell'altro affinché diventi **capace di aver cura di sé** (riconoscere i propri bisogni, i propri punti di forza e debolezza ecc.).
- L'aver cura è una pratica relazione che impegna chi ha cura nel fornire energie e tempo per soddisfare i bisogni dell'altro, bisogni materiali e immateriali, in modo da creare le condizioni che consentono all'altro di divenire il suo proprio poter essere sviluppando la capacità di aver cura di sé. (Mortari,2006).
- **La dimensione della cura agisce non nella sfera riparativa ma promotiva che coltiva l'essere.**



La cura e l'aiuto

- Chi è in situazione di handicap rischia che la relazione d'aiuto diventi una relazione di dominanza permanente.
- Nella relazione d'aiuto vi sono sempre aspetti di dominanza ma dovrebbero avere un carattere di transizione. Il docente per evitare queste è chiamato a superare ogni giudizio di ineducabilità per accogliere piuttosto le sfide dell'educabilità. **Da docente di sostegno non mi devo focalizzare su cosa il bambino non può fare a causa della disabilità ma su quello che può e potrà fare.**
- Educabilità: guardare all'allievo non in relazione ai suoi limiti, ma in riferimento alle sue capacità.
- Individuare le potenzialità residue, promuovendo azioni e scelte educative compatibili con le capacità/possibilità.
- Non significa dunque negare il limite, ma accettarne la presenza così da promuovere soluzioni altre e promuovere un fare diversamente, ricordando che i limiti appartengono anche all'educatore stesso ed alla stessa condizione di educabilità.

Temporaneità dell'aiuto

- È importante incentivare percorsi di costruzione identitaria adeguati ed a misura dell'allievo e del suo poter essere possibile.
- Accettare il carattere temporaneo dell'aiuto: contribuire a liberare l'allievo da una condizione di impossibilità.
- Promuovere ogni possibile condizione di autonomia.
- La condizione di fragilità non riguarda solo i soggetti coinvolti nella relazione, ma va intesa come condizione mutevole e in divenire, destinata ad evolvere verso nuovi adattamenti positivi alla realtà (che coinvolge non solo l'insegnante di sostegno e l'alunno con disabilità ma l'intero gruppo classe).
- Presupposto alla relazione d'aiuto: insegnante consapevolezza della richiesta dell'educando
- Essere in grado di pensare da solo, riesce a dare senso al vissuto, sa ragionare e avere un personale, unico, peculiare punto di vista su fatti passati e presenti.

Ruolo dell'educatore

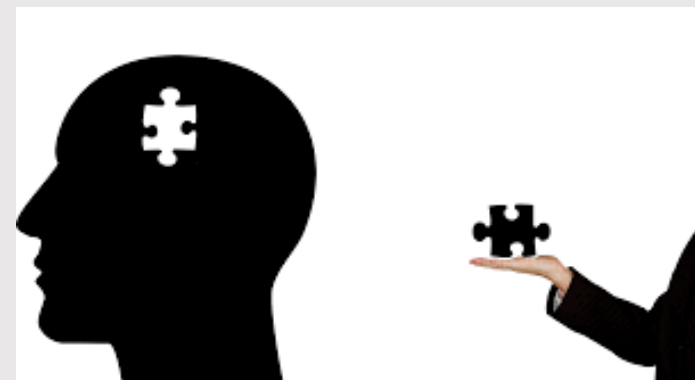
- Bisogna accoglierlo nella relazione come essere attivo. Non deve dunque avere atteggiamenti di impotenza onnipotenza.
- Se l'educatore ha un'immagine negativa dell'educando, per la vita che questi ha vissuto, o per gli atti che ha commesso, non sarà possibile procedere, perché la relazione si fonda inequivocabilmente all'accettazione incondizionata o disposizione verso l'altro e perché l'educanda lo stesso percepirebbe rifiuto.
- Il formatore dispone al cambiamento, ma per prima cosa è necessaria la disponibilità del soggetto; parallelamente, anche se l'educando può e deve essere aiutato, è lui per primo che deve volere l'aiuto. Nel caso in cui l'educando non aiuti ad essere aiutato, rischiano di crearsi degli ostacoli nella relazione d'aiuto che impediscono il suo svolgersi.

Rete di relazioni

- La cura è un'azione ontologica necessaria perché la condizione umana è caratterizzata da inconsistenza, mancanza e dipendenza.
- La qualità ontologica essenziale è quella della relazionalità: da soli non siamo nulla, sempre necessitiamo degli altri.
- Il nostro spazio di vita si costruisce all'interno di una rete di relazioni: in quanto mancanti d'essere abbiamo bisogno dell'altro per dar forma al nostro essere possibile e questo ci rende dipendenti da coloro con i quali condividiamo il nostro essere nel mondo.



La dipendenza



- La dipendenza è una condizione strutturale dell'essere umano, anche se secondo gradualità differenti nel corso della vita: sono infatti particolarmente dipendenti i neonati, gli anziani, coloro che si trovano in uno stato di malattia, le persone con disabilità, ma di cura c'è bisogno anche nei momenti che sembrano maggiormente caratterizzati da autonomia, come nella fase dell'adulità.
- Ciascuno ha bisogno di tessere con gli altri rapporti di cura non solo per conservare la vita biologica ma anche per coltivare la tensione della vita spirituale, quella che si traduce nel compito di far fiorire le proprie potenzialità esistenziali.

Le azioni di cura

Attraversano le nostre vite e le riempiono di senso: quando ci procuriamo ciò che ci serve per vivere, quando offriamo/riceviamo sostegno in momenti di difficoltà fisica/psicologica, quando ci preoccupiamo di un'altra persona e quando qualcuno si preoccupa per noi.

Quando cerchiamo di coltivare una relazione che riteniamo importante o ci dedichiamo alla costruzione di uno spazio di comunità condiviso, quando dedichiamo energie a un progetto che ci sta a cuore.

La nostra vita è sempre piena di azioni di cura: occuparsi, preoccuparsi, prendersi a cuore qualcosa.

Cura di sé e cura degli altri

Le azioni di cura

Nello specifico la cura è una pratica che è mossa dall'intenzione di procurare beneficio a sé stessi o agli altri: si parla infatti di cura di sé e di cura degli altri.

Nonostante molti studi che si concentrano sulla cura la concettualizzino come una pratica rivolta ad altri, non bisogna dimenticare che la cura costituisce anche un lavoro su di sé.

Socrate afferma che la cura di sé consiste nell'aver cura della propria anima affinché acquisisca la miglior forma possibile.

Significa migliorare se stessi

Le azioni di cura

Per migliorare se stessi occorre conoscersi; conoscere se stessi significa conoscere l'anima, poiché essa è l'essenza dell'essere umano; aver cura di sé significa quindi aver cura della propria anima.

La conoscenza di sé è ritenuta da Socrate condizione preliminare per poter esercitare la cura di sé: infatti, "se conosciamo noi stessi, potremo anche conoscere come avere cura di noi, ma se non ci conosciamo, non conosceremo neppure quello".

Della cura come pratica rivolta ad altri parlano diversi teorici contemporanei.

Bubeck (2002) definisce la cura come di un'attività "orientata all'altro e a ciò che all'altro procura beneficio"

Le azioni di cura

In questa definizione si deve evidenziare che procurare beneficio all'altro non significa solo soddisfare i suoi bisogni, poiché questa interpretazione implica che gli altri siano sempre in una condizione di dipendenza da chi ha cura

Procurare beneficio all'altro significa anche metterlo nelle condizioni di provvedere da sé ai propri bisogni, e questo è il compito della cura educativa

Se è vero che senza ricevere cura dagli altri non possiamo imparare ad aver cura di noi stessi, è vero anche che solo avendo cura di noi stessi saremo in grado di aver cura degli altri

Il piano della cura di sé e quello della cura degli altri vanno quindi pensati come intimamente legati

La direzionalità della cura

La cura, intesa come interesse per l'altro che prende forma attraverso azioni finalizzate al suo benessere, implica il sentirsi responsabili e l'avere riguardo per l'altro.

La cura non si risolve nel procurarsi cose per conservare la vita: è necessario andare sempre oltre rispetto al modo in cui ci troviamo ad essere.

La cura ha a che fare con il bisogno di procurare cose che ci consentano di conservare la nostra vita biologica.

Lavoro di cura inteso: procurare cose per conservare la vita o come ricerca delle condizioni esperienziali che rendono possibile quell'azione di trascendenza attraverso cui l'esserci risponde al compito di divenire il proprio poter essere.

La direzionalità della cura

Sentirsi responsabili per l'altro significa sentire di "dovere fare qualcosa". Al lavoro di cura appartiene un intrinseco elemento di gratuità. Il guadagno di senso che deriva dalla cura è la conseguenza del sapere che il proprio agire procura un beneficio all'altro.

L'agire donativo non può essere totalizzante. L'essere responsabili e la tensione donativa sono dimensioni essenziali dell'eticità propria dell'azione di cura, ma da sole non bastano a garantire una buona cura.

Per strutturare una buona cura, responsabilità e gratuità devono essere connesse alla postura rispettosa dell'avere riguardo per l'altro.

Avere riguardo per l'altro implica essere capaci di uno sguardo attento alla sua unicità: la prima forma di rispetto si realizza nel pensare al singolare, cioè nel sapere stare in una relazione che si nutre di un'attenzione sensibile alle qualità singolari dell'altro.

La direzionalità della cura

Essere a sfavore di persone o ambiente contribuisce al senso di responsabilità. Dare regole motivate e condivise: autorevolezza insegnante guida e riferimento.

Anche il contatto fisico non intrusivo (carezza, coccola, abbraccio), è considerato una forma di cura, intesa come offerta di tempo e attenzione, finalizzati a favorire uno stato di benessere.

Maggiore pratica della cura è l'ascolto: rivolgere all'altro attenzione ricettiva e dedicare tempo alle parole attraverso cui comunica se stesso e le sue esperienze.

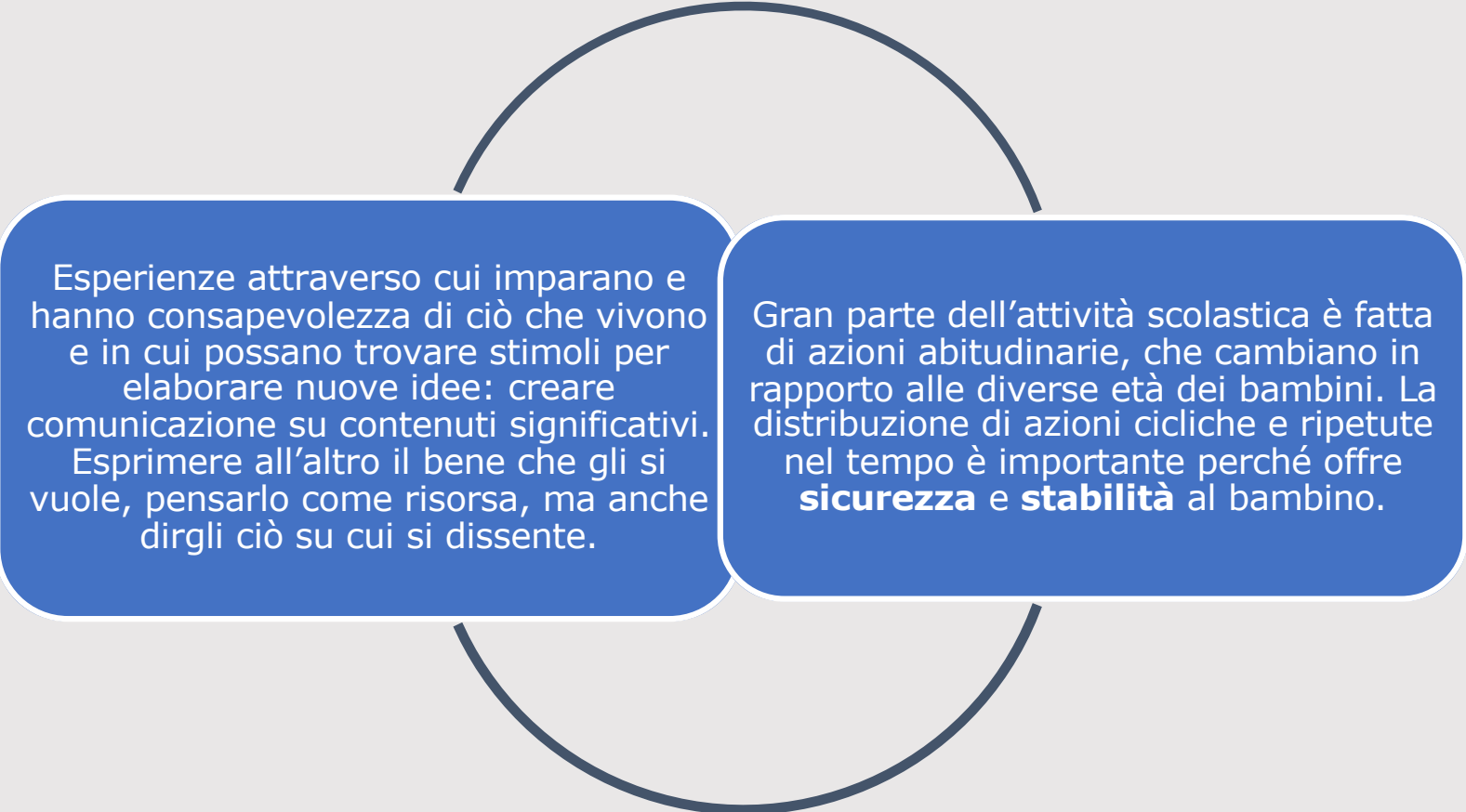
L'ascoltare autentico fa sentire l'altro al centro dello sguardo.

Il tempo della cura

Favorire l'elaborazione
e l'espressione di
sentimenti ed emozioni

- Gli insegnanti sottolineano la necessità di dare tempo alla relazione di costruirsi.
- Per creare legami c'è bisogno di pazienza e di costanza.
- Rende possibile la costruzione prima e il consolidamento poi delle relazioni
- Fatto di progressiva conoscenza, dialogo, attesa, incoraggiamento, accettazione, collaborazione, accoglienza, interesse, accompagnamento e gradualità.
- Una dimensione importante di cui aver cura è anche quella emotiva.

Creare comunicazione



Esperienze attraverso cui imparano e hanno consapevolezza di ciò che vivono e in cui possano trovare stimoli per elaborare nuove idee: creare comunicazione su contenuti significativi. Esprimere all'altro il bene che gli si vuole, pensarlo come risorsa, ma anche dirgli ciò su cui si dissente.

Gran parte dell'attività scolastica è fatta di azioni abitudinarie, che cambiano in rapporto alle diverse età dei bambini. La distribuzione di azioni cicliche e ripetute nel tempo è importante perché offre **sicurezza** e **stabilità** al bambino.

Insegnanti sono consapevoli che nel comunicare con alunni è importante aver cura delle parole

Aver cura della cura dell'altro

- Confrontiamo la frase "**ti voglio bene**" con un'altra apparentemente simile: "**voglio il tuo bene**".
- In questa seconda versione il **significato è più chiaro**: chi la esprime vuole il bene dell'altra persona, e per far ciò dovrebbe cercare di capire a fondo cosa senta l'altro. **E' necessario capire per volere il bene altrui.**

Invece nel dire "ti voglio bene" è come se la parte "ti voglio" avesse il peso maggiore.



“ Non ti prendo in carico .. ti prendo in considerazione !”

- Volere il bene dell'altro significa cercare in tutti i modi di comprendere quale sia lo stato d'animo dell'altro.
- Entrare nella dinamica del capire le ragioni del dolore dell'altro e del fare qualunque cosa per alleviare uno stato d'animo doloroso.



Obiettivi didattico - formativi

- 1) conoscere i principali contesti della pedagogia, dell'educazione e formazione
- 2) conoscere i principali requisiti per realizzare una scuola inclusiva e di qualità
- 3) conoscere i principali requisiti della relazione educativa
- 4) conoscere i principi fondamentali della pedagogia della relazione d'aiuto
- 5) conoscere le condizioni necessarie, ed i principi teorici alla base della relazione d'aiuto
- 6) conoscere le diverse fasi, gli aspetti e le caratteristiche della relazione d'aiuto
- 7) conoscere le caratteristiche dell'educatore coinvolto nella relazione d'aiuto
- 8) conoscere la teoria della personalità di Carl Rogers
- 9) conoscere i presupposti, le abilità di base, le modalità e le strategie per avviare un colloquio d'aiuto
- 10) conoscere il counseling educativo
- **11) conoscere la dimensione educativa della relazione d'aiuto**

Dimensione Educativa della relazione d'aiuto

- **Educazione:** l'insieme dei processi che permettono alla persona di raggiungere dei miglioramenti, a partire da condizioni che determinano la conquista di maggiori livelli evolutivi e conseguente aumento della qualità di vita. Quando si parla della Qualità di Vita **si fa riferimento alla sfera dell'autonomia**. Migliorare l'autonomia significa migliorare la qualità della vita.
- Viene definito dall'OMS che La Relazione d'aiuto Educativa è dunque una relazione tra persone in cui uno dei partecipanti (Operatore) cerca di favorire nell'altro (il soggetto in difficoltà) una maggiore valorizzazione delle proprie capacità presenti e potenziali in modo da incoraggiare una crescita che nel rispetto delle caratteristiche individuali porti a gradualità miglioramenti della Qualità della vita.

Relazione d'Aiuto Educativa

- E' l'ambito in cui si gioca **l'incontro tra due mondi**: quello dell'operatore e quello della persona in difficoltà.
- Affinché il lavoro con la persona possa essere produttore di risultati positivi, è necessario che la relazione che s'instaura sia positiva e caratterizzata da significati riconosciuti da entrambi gli attori.
- **Accettazione**: «Ti accetto per quello che sei»
- **Rifiuto**: «Ti accetto ma non ti approvo»
- **Negazione**: «Non ti accetto, per me non esisti»

Intenzionalità educativa

- E' lo scopo che sta dietro le azioni dell'operatore che determina il contenuto della relazione operatore- utente.
- Lo scopo si delinea conseguentemente ai valori che l'operatore pone a guida del proprio agire: i valori costituiscono il riferimento etico che sta dietro le quinte di ogni azione.
- E' dunque importante per l'operatore effettuare un lavoro su se stesso che lo aiuti a chiarire il proprio atteggiamento mentale ed i valori che porta con sé: se tra questi è presente quello di persona unica ed irripetibile, con reali possibilità di miglioramento durante tutto l'arco della vita, quasi sicuramente, anche nelle situazioni più gravi ,troverà il proprio lavoro gratificante e ricco di risultati positivi.
- Diversamente sarà alta la possibilità d'incontrare lungo il percorso professionale sentimenti negativi quali noia,avvilimento,sconforto.

Che fare?

- AVER A CUORE ... CURARSI DI ...



Avere a cuore: interventi possibili

- INCORAGGIARE

Significa saper dare carica e trasmettere motivazione ad altre persone.

L'incoraggiamento richiede una preparazione e molta energia, dal momento che chi deve essere incoraggiato si nutre della forza di chi incoraggia.

E' fondamentale definire l'obiettivo da raggiungere e il percorso da intraprendere per raggiungerlo, in modo da rinforzare ogni passo di chi deve essere incoraggiato, sottolineando i traguardi già raggiunti.

L'incoraggiamento è necessario ai soggetti apatici e demotivati, che vanno accesi emozionalmente.

E' anche fondamentale incoraggiare le persone che hanno scarsa fiducia in se stesse e che vanno aiutate ad uscire dalla loro timidezza, spingendole ad agire, magari assumendosi responsabilità verso qualcuno che ha bisogno di loro.

...interventi possibili - GRATIFICARE

- Mostrare apprezzamento e riconoscere un merito ad una persona la porta a consolidarsi nelle sue scelte.
- La gratificazione ha la proprietà di far entrare in contatto le persone con quella parte positiva di sé di cui mai sono del tutto certe.
- Così, la Gratificazione ha la funzione di scaldare il vissuto emozionale. Se è effettuata in gruppo, è maggiormente potente. Più è numeroso il gruppo, più l'effetto emozionale cresce.
- Molta gente ha bisogno di conferme. Molti nella vita hanno ricevuto solo disconferme e squalifiche.
- Il Complimento consente il miglioramento dell'altro; deve essere netto, limpido e oggettivo.
- La comunicazione gratificante ha un risvolto di stabilizzazione e di conferma del piacere di un vissuto.

Complimentarsi ...

- Un complimento profondo lo fa soffermare su qualche vissuto piacevole per gustarne fino in fondo il sapore. Egli di solito fa sue solo le sensazioni nella loro espressione più dirompente
- Solo le persone affettive sono immediatamente efficaci nel complimentarsi e nel gratificare. Sviluppano questa competenza comunicativa dal loro bisogno di affetto e riescono a capire a fondo cosa l'altro vorrebbe davvero scoprire di sé.
- Non si tratta di dire ciò che uno vorrebbe sentirsi dire, si tratta di individuare qualcosa di più che l'altro non vede di sé, o di portare l'attenzione su piacevoli esperienze emozionali, altrimenti sottovalutate.

... interventi possibili – COINVOLGERE EMOTIVAMENTE

Ha lo scopo di aprire l'altro alla percezione di sensazioni ed allo sperimentare emozioni; se la vibrazione emozionale è attiva nel comunicatore ed egli è particolarmente trasparente, gli altri possono immedesimarsi nel suo vissuto e far proprio il suo stato emotivo.

Questa comunicazione può avvalersi di effetti sorpresa, di stimoli incuriosenti, di eventi che incantano, che commuovono, che suggestionano, ecc.

Per coinvolgere emotivamente occorre vincere le proprie inibizioni, caricarsi emotivamente, far sognare, improvvisarsi a raccontare una storia o una favola, a costruire un'immagine, un gioco o un disegno.

...interventi possibili - **SOSTENERE**

Chi sostiene orienta e guida l'azione.

Il sostegno è un rapporto fondato sulla discrezione e sulla disponibilità al sacrificio di qualcosa di sé per favorire un'altra persona.

Chi sostiene non è mai in vista, sta alle spalle del soggetto da sostenere: la qualità del sostegno è tanto maggiore quanto meno il sostenitore è apertamente visibile.

Infatti se chi sostiene si sostituisce alla persona da sostenere, gli fa perdere forza perché lo fa apparire incapace.

Il sostegno può essere aperto e dichiarato solo se diventa comunicazione di fiducia e investimento sulle capacità dell'altro.

L'aperto sostegno non può mai esprimere dubbi sulla riuscita di chi viene sostenuto: se chi sostiene esprime le sue paure o titubanze invece che sostenere, rischia di ostacolare il processo in atto.



... interventi possibili – LA COMUNICAZIONE DI SOSTEGNO

E', a volte, silenziosa: una presenza concreta e fiduciosa è più efficace di molte parole.

Comunicare sostegno significa saper sorreggere le difficoltà, le sofferenze ed anche la disperazione.

Sostenere impedisce il cedimento della vita mentale di chi ha già subito grandi o piccoli crolli.

Sostenere richiede una grande nobiltà d'animo, dal momento che è l'intervento d'aiuto più impegnativo e meno gratificante: chi sostiene non vede i risultati della sua fatica se non quelli del mancato peggioramento delle condizioni di chi si aiuta.



Sostenere ...

- Quando si incontra una persona in preda alla confusione mentale ed alla confusione di sentimenti, è inutile e controproducente cercare di "distrarla" dai suoi pensieri.
- Al contrario, è urgente cercare di orientare la sua concentrazione su un dettaglio.
- Spesso la confusione scompare (o diminuisce) quando la persona è fisicamente impegnata in qualcosa.
- Tuttavia, lo spostamento sul concreto va supportato fin quando non diviene naturale per chi lo compie



Saper ricordare



Due amici camminavano nel deserto. Ad un tratto cominciarono a discutere e un amico diede uno schiaffo all'altro. Addolorato, ma senza dire nulla, quest'ultimo scrisse sulla sabbia:

IL MIO MIGLIORE AMICO OGGI MI HA DATO UNO SCHIAFFO.

Continuarono a camminare, finché trovarono un'oasi dove decisero di fare un bagno.

L'amico che era stato schiaffeggiato rischiò di affogare, ma l'altro lo salvò.

Dopo che si fu ripreso, l'amico salvato incise su una pietra:

IL MIO MIGLIORE AMICO OGGI MI HA SALVATO LA VITA.

L'amico che aveva dato lo schiaffo e aveva salvato il suo migliore amico domandò:

"Quando ti ho ferito hai scritto sulla sabbia, e adesso lo fai su una pietra. Perché?"

L'altro amico rispose:

"Quando qualcuno ci ferisce dobbiamo scriverlo sulla sabbia, dove i venti del perdono possano cancellarlo. Ma quando qualcuno fa qualcosa di buono per noi dobbiamo inciderlo nella pietra dove nessuno possa cancellarlo."

CONCLUSIONI

- La RELAZIONE DI AIUTO deve essere ben nota a coloro che sono impegnati nell'ambito socio-educativo.
- E' una **modalità di intervento** che si è rivelata importante ed efficace nelle relazioni con le persone con le quali ci si trova ad **interagire**, quando esse manifestano **difficoltà** che **non sono in grado di risolvere e superare da sole.**

Riferimenti per eventuali domande

- Mail: alessia.lobosco@unicamillus.org

